



DOPO I TAGLI



Il gioiello di Borromini

Sant'Ivo alla Sapienza

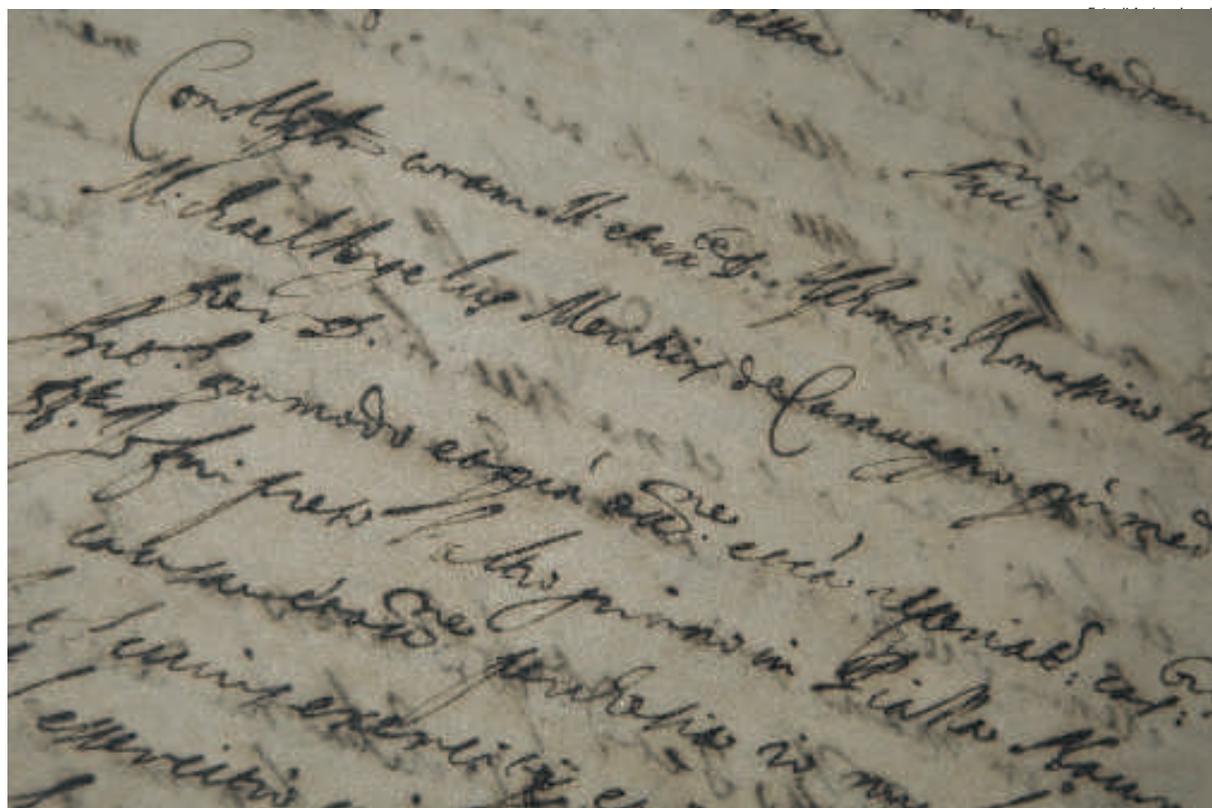
L'Università dei Papi diventa archivio di Stato di Roma nel 1935, quando viene inaugurata la città universitaria che ne eredita il nome.

Biblioteca Alessandrina

All'interno la grande sala della biblioteca disegnata da Borromini. Dietro le scaffalature ancora visibili i segni a matita dell'architetto per i falegnami.

Archivio romano

All'archivio di Stato di Roma arrivano le carte dei tribunali e della polizia. Da non confondere con gli archivi centrali dello Stato dove arrivano le carte dei ministeri. Un verbale di interrogatorio è molto più ricco. I custodi tengono aperto il cortile facendo un servizio alla città.



L'autografo Lettera del Caravaggio: nella terza riga si legge il suo nome. A sinistra «S. Caterina di Alessandria» di Caravaggio

... E PIOVE SULLE CARTE DI CARAVAGGIO

Archivio di Stato di Roma Secchi e portaombrelli raccolgono l'acqua piovana che cade sui fogli secenteschi restaurati dai privati. Il problema? Una trascurata manutenzione che finisce per far costare di più i restauri

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Piove sulle carte di Caravaggio. Non è una incongrua parafrasi dannunziana e non è uno scherzo. Lo potete vedere dalle fotografie. La finestra affaccia sulle torrette con i monti e la stella simboli araldici dei Chigi, impalcate da quando, tre anni fa, si staccarono frammenti dalle stelle. Nessuno è più venuto ad occuparsi del problema. Siamo all'archivio di Stato di Roma che ha sede nel gioiello borrominiano di Sant'Ivo alla Sapienza,

stanze di sottotetto, secchi, giornali e portaombrelli raccolgono l'acqua piovana, alle scrivanie gli archivisti lavorano alle carte di Michelangelo Merisi. Atti notarili, verbali giudiziari. Sette volumi di fogli rilegati cinque-secenteschi, restaurati grazie a finanziamenti privati dopo il grido di dolore lanciato dal direttore dell'Archivio, Eugenio Lo Sardo, un anno fa: l'acidità dell'inchiostro stava riducendo a coriandoli quei documenti in cui (sembra incredibile) si scoprono ancora fatti importanti della vita di Michelangelo Merisi a Roma. Come la storia di Faustina Juvarra, giovane moglie dell'artista siciliano Lo-

renzo Cari presso cui Caravaggio abitò. Se ne trova traccia nei verbali di un processo in cui Merisi appare come testimone. Si era imbattuto, di notte, in una rissa e aveva raccolto il mantello della vittima, un barbiere. L'artista consegna il mantello a un garzone di sua conoscenza ed è questi a raccontare: «Caravaggio abita nella casa dove vanno a giocare i figli del mio padrone». Faustina era da poco vedova, madre di due figli e incinta. Il pittore l'aiutava, la proteggeva ed è lei la probabile modella della Santa Caterina d'Alessandria e della Marta incinta di Detroit. L'incastro delle date consentirebbe di ritarda-